

10,8
per cento

Cernobbio
Studio
Ambrosetti:
manifattura
giù del 21%

Il calo del Pil atteso nel 2020 secondo lo studio di The European House-Ambrosetti

Nicoletta Picchio — a pag. 4



Asset per la competitività. Ciò che rende forte l'Italia è l'industria manifatturiera «asset fondamentale per la competitività del paese» ha sottolineato Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House-Ambrosetti

68%

LE IMPRESE CHE STIMANO UN CALO DI FATTURATO

Tra queste, secondo l'indagine, la metà avrà una riduzione dei ricavi di oltre il 25 per cento

«Manifatturiero giù del 21% Pil 2020, crollo del 10,8%»

La stima. Lo studio sul futuro dell'industria: il settore asset fondamentale per la competitività, con quasi 267 miliardi di valore aggiunto e 4 milioni di occupati

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
CERNOBBIO

I dati sono impietosi: un calo del Pil per il 2020 del -10,8 per cento. E la prospettiva che con i tassi di crescita medi annui dell'ultimo ventennio, +0,4, il prodotto interno italiano potrà tornare ai livelli pre crisi non prima del 2040 (calcolando l'andamento del Pil dal 2017 al 2040).

L'analisi emerge dallo studio presentato ieri a Cernobbio, elaborato dal The European House-Ambrosetti, in collaborazione con Fondazione Fiera Milano, sul futuro dell'industria italiana. Occorrono iniziative per accelerare la crescita, hanno detto nella conferenza stampa di presentazione Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House-Ambrosetti, ed Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera Milano.

Già prima del Covid l'Italia era in coda per la crescita nella Ue, con +0,3. Molte le zavorre: stagnazione della produttività, inefficienza della Pa e sistema giustizia, scarsa innovazione, cultura antindustriale, impoverimento delle relazioni tra l'industria e le parti sociali.

Ciò che rende forte l'Italia è l'industria manifatturiera «asset fondamentale per la competitività del paese», ha detto De Molli spiegando la ricerca. Ma bisogna accelerare ed essere più competitivi: la ricerca ha indicato cinque «pilastri chiave» per la ripartenza del-



Enrico Pazzali. Il presidente della Fondazione Fiera di Milano: «Nel mondo il sistema fieristico ha avuto un calo del 60%, in Italia del 67,5: stiamo collaborando con il ministro Di Maio per creare corridoi sanitari»

Cinque priorità per ripartire: infrastrutture, ricerca e sviluppo, Made in Italy, Industria 4.0 e capitale umano

l'industria italiana, come ha sottolineato Pazzali: sviluppo delle infrastrutture fisiche e digitali; un piano nazionale per la ricerca e sviluppo; focalizzarsi su produzioni nazionali distintive; dare continuità e rafforzare Industria 4.0; politiche per il capitale umano. In particolare, ha detto Pazzali, in Italia non abbiamo laureati in materie scientifiche sufficienti per le esigenze delle aziende. «C'è bisogno di un ascolto delle imprese su tutti questi temi, di un confronto pubblico privato, la fiera è uno strumento potentissimo di politica industriale e luogo ideale di collaborazione», ha detto Pazzali, aggiungendo che li sottoporrà al governo e di aver coinvolto il presidente di Confindustria e Fiera Milano Carlo Bonomi, insieme a tutti gli stakeholder.

Per ogni euro investito nell'industria manifatturiera italiana se ne generano 2,1 per il sistema paese; il manifatturiero coinvolge quasi mezzo milione di imprese, quasi 4 milioni di occupati e genera 267 miliardi di valore aggiunto. A fine 2019 l'Italia rientrava nella top 5 mondiale dei paesi con surplus manifatturiero superiore ai 100 miliardi di dollari, 922 prodotti italiani su un totale di 5.206 rientravano nelle prime tre posizioni al mondo per surplus commerciale. Non solo: l'industria manifatturiera è il settore che ha avuto la crescita più alta di produttività negli ultimi 20 anni, «ha salvato il paese», ha detto De Molli. Fatto 100 il valore del 1999, l'indice nel 2019 è salito a 129 per la manifattura, mentre quello della Pa, è sceso a 87,5 e le

costruzioni a 78,9. Altro elemento, la manifattura è stata l'unica ad aumentare gli investimenti: fatto 100 l'indice del 2000, nel 2019 è salito per la manifattura a 112,3, tutti gli altri comparti hanno avuto un calo. Per il 2020 è previsto causa crisi Covid un crollo del 21,4% del manifatturiero: era già in contrazione, anche se nell'ultimo decennio «ha fatto crescere il suo peso relativo competitivo di +0,7 per cento», ha spiegato De Molli. Pesa in negativo, sottolinea la ricerca, la cultura anti impresa e anti industria che permane nel Paese. Nel 2020 il 68% delle imprese, secondo l'indagine, prevede una decrescita del fatturato, quasi la metà avrà un calo di fatturato oltre il 25 per cento. Un passaggio chiave è anche la ripresa del sistema fieristico, fondamentale per l'internazionalizzazione, la crescita del tessuto produttivo e per una nuova immagine del paese. Il contributo totale al Pil delle vendite fieristiche è pari a 53,7 miliardi di euro, con un moltiplicatore di 3,1 sull'economia. In particolare Fiera Milano, ha detto Pazzali, genera come indotto 8,2 miliardi di euro sul territorio nazionale e 4,3 sulla sola Lombardia. Nel mondo il sistema fieristico ha avuto un calo del 60%, in Italia del 67,5: «Stiamo collaborando con il ministro Di Maio per creare corridoi sanitari, siamo pronti a ripartire con Milano Unica, cui seguirà l'evento sulla moda. Dobbiamo diventare più grandi, internazionali. Per il 2021 per quanto riguarda Fiera Milano non abbiamo cancellazione di eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA